

LA RIVISTA DEL  
**TREKking**

## Itinerario 52 - TOSCANA

### La Strada Fiorentina

### (Trekking scolastico)

*Pubblichiamo il lavoro dell'istituto Tecnico Industriale G.Marconi di Forlì, classificatosi terzo al 2° premio per il migliore trekking scolastico. E' dedicato alla Strada Fiorentina, una delle tante vie che scavalcano la dorsale appenninica, lungo la quale sono cresciute le più antiche civiltà.*

*Un esemplare studio, vissuto con un pizzico di avventura, alla riscoperta delle radici storiche del proprio territorio.*

*Testo e Foto Classi 1°B e 1°D anno sc. '98  
Insegnanti coordinatori: Prof. G.Pirazzoli e A.Gardini*

*Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://Adagio.it)*



**Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati**

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet [www.adagio.it](http://www.adagio.it)

L'iniziativa intende riscoprire un antico percorso che collegava Premilcuore, un tempo facente parte della sub regione Romagna Toscana, con San Godenzo, in Toscana. Partecipano le classi 1°B e 1°D dell'Istituto Tecnico Industriale Statale "G.Marconi" di Forlì, con gli insegnanti coordinatori del progetto, Attilio Gardini e Gianni Pirazzoli.

La Strada Fiorentina è una delle tante vie storiche che scavalcano la dorsale appenninica, lungo la quale sono cresciute le più antiche civiltà. Prima di procedere materialmente con l'escursione, è stata avviata in classe un'adeguata preparazione di tipo geografico (per conoscere le mappe e la geomorfologia del luogo), di tipo storico (perché ogni cosa si svela solo conoscendo il suo passato) e di tipo naturalistico (flora, fauna e visita al Museo di Premilcuore). La documentazione fotografica è stata fatta in due tempi diversi, poiché l'inclemenza del tempo ha impedito di eseguire un adeguato reportage con i ragazzi presenti, nel tratto Fosso Forcone/San Godenzo.

L'itinerario è preceduto da una breve storia che sottolinea come diverse vicende politiche avrebbero potuto dare alla "nostra" Strada Fiorentina un'importanza notevole, ben diversa dall'oblio in cui versa ora. C'è da rammaricarsi? Proprio no. I ruderi che costellano questa mulattiera sono apparentemente muti, ma testimoni misteriosi del passato: nel silenzio dell'abbandono antropologico dell'alto Appennino, si percepisce meglio la bellezza di ciò che ci circonda ed improvvisamente il nostro occhio "vede" e ne resta colpito.



*In cammino sulla verde dorsale in località Osteria dei Pini*

## **UNO SGUARDO ALLA STORIA**

L'alto corso del Rabbi presenta scarsi ritrovamenti archeologici. Vi sono testimonianze riferentesi all'Eneolitico ed all'età del Ferro. Probabilmente, intorno al V secolo a.C. alcune tribù di Galli provenienti dal Nord si insediavano in questa ed altre valli dell'Appennino, creando prima le basi d'appoggio per la colonizzazione del centro sud e, in seguito, un baluardo contro l'incalzante avanzata romana. Quasi inesistenti sono le notizie riguardanti la dominazione romana e le invasioni barbariche, mentre è certo che Carlo Magno donò queste terre al Papa.

In seguito alle lotte fra Guelfi e Ghibellini, Premilcuore e l'alto Rabbi passarono ai Conti Guidi di Modigliana che parteggiavano per l'Imperatore. Dopo alterne vicende, il territorio fece parte del libero Comune di Premilcuore (XIV secolo), mentre nel secolo successivo passò alla Repubblica Fiorentina, con Premilcuore come baluardo di difesa verso la Romagna. Negli anni seguenti vi furono numerose lotte fra i Signori di quel tempo, con le occupazioni dei Visconti, di Caterina Sforza e di nuovo di Firenze.

Il XVI secolo fu caratterizzato da carestie, pestilenze e scorrerie di mercenari, mentre il secolo successivo registrò il passaggio ai Lorena. Sia durante la dominazione dei Medici, sia dei Lorena, Premilcuore forniva di legnami da lavoro e da ardere la città di Firenze e per il suo territorio passava tutto il traffico da e per la valle del Bidente, oltre a quella del Rabbi. La Strada Fiorentina era quindi molto importante, perché convogliava attraverso la Colla Tre Faggi, le merci delle due predette vallate verso la capitale. Questo traffico era molto intenso e creò non pochi problemi, ma diede anche motivo ai premilcuoresi di chiedere alla signoria riconoscimenti e benefici, come l'orologio della piazza.

Il percorso di questa mulattiera è irto di difficoltà, con soluzione delle medesime veramente notevole. Va detto che il nome di "Strada" era riservato al tracciato principale, detto anche strada maestra, mentre agli altri tracciati che vi confluivano era riservato il nome di "Vie". La strada maestra doveva avere per legge una larghezza minima di tre braccia (m 1,74 circa), più i fossi laterali per lo scolo delle acque, ma si tratta sempre di mulattiera e non di carreggiabile.

Il monumento più importante che si incontra lungo la Strada è certamente il Ponte Nuovo sul fiume Rabbi, in località Giumella. Esso è formato da una sola arcata di circa 16 metri per 3,80 di larghezza e presenta architettura a schiena d'asino o ponte a scanno. Sotto di esso, si apre una profonda voragine dove le acque precipitano con impressionante rimbombo, detto Grotta Urlante. Questo ponte esisteva già nel 1754 ed è stato ricostruito non lontano da un'altra analoga costruzione in legno

del 1500, ma andata distrutta già nel 1564, come risulta da un documento d'epoca.

Nell'antica casa che è in capo al ponte operava una gualchiera, per il trattamento del panno di lana. I rustici balconi che formano la facciata, servivano infatti per asciugare i panni di lana lavorati dall'officina sottostante.

## L'ITINERARIO

### 1<sup>a</sup> tappa

- Premilcuore (450 m)
- Ridolla (480 m)
- Casamento (501 m)
- Ponte Nuovo (490 m)
- Gargolaio ( 552 m)
- Casaccia (582 m)
- Molino di Castel dell'Alpe (811 m)
- I Piani (701 m)
- Castel dell'Alpe (792 m)

**Tempo di percorrenza:** ore 3

**Fonti:** si possono incontrare due copiose fonti nel tratto da Giumella a Casaccia ed un'altra a valle della casa I Piani

**Punti di ristoro:** alla partenza, a Premilcuore ed a Castel dell'Alpe (trattoria Falcini).

**Punti di ricovero:** a Giumella (numerose case), al podere "I Piani", al villaggio di Castel dell'Alpe con posto di chiamata per il soccorso alpino

**Difficoltà:** questo percorso presenta un grado di valutazione E specie nel tratto iniziale.

**Cartografia:** nella mappa del CAI di Forlì - Alto Appennino Forlivese edita dalla Regione Emilia Romagna a scala 1:50.000, coincide con il percorso N° 317 da Premilcuore a Giumella.

**Descrizione:** si parte da Premilcuore esattamente dalla Porta Fiorentina con la Torre dell'orologio. Questo "orologio" fu concesso ai premilcuoresi assieme ad altri benefici dal Governo Fiorentino nel 1585, poiché lungo questa strada maestra v'era un traffico molto intenso di merci, caricate prevalentemente su muli. Subito dopo la

partenza in direzione Sud, si scende a destra sulla via lastricata Canova con una fila di antiche ed interessanti case, dette Cà Nova.

Si oltrepassa poi la strada asfaltata e si continua su viottolo lastricato in arenaria, avendo a destra un altro gruppo di case antiche con il Ristorante "Oasi Blu". A sinistra si ha invece un muraglione di protezione; a circa 50 metri dal ristorante, sono a sinistra alcune croci in ferro: siamo in località Malpasso. Questo tratto, a strapiombo sul Rabbi, era un tempo molto pericoloso per i viandanti, poiché le acque erodevano spesso il selciato, tanto che provocarono la morte per caduta nel precipizio di alcuni passanti.

Dopo il Malpasso si lascia a sinistra uno stradello asfaltato e si continua dritti ammirando a destra un boschetto di conifere adibito a parco pubblico. Poco dopo si lascia a destra un altro stradello asfaltato e si continua in lieve ascesa, al termine della quale vi è sulla destra una casetta ristrutturata. Segue un breve tratto ondulato, poi si riprende a salire. A 10' dalla partenza, si abbandona lo stradello asfaltato per deviare a destra sul tracciato dell'antica "Strada", contemporaneamente si lascia a sinistra un sentiero in salita n° 313 del CAI diretto a Corniolo. Questa località era chiamata un tempo Macchia di Ridolla ed era di proprietà comunale: tutti gli abitanti vi si recavano per tagliare liberamente la legna senza alcuna regola, tanto che divenne ben presto una riva spoglia e sassosa. Solo recentemente il Corpo Forestale ha provveduto ad un utile rimboschimento.

Il nostro percorso avanza ora su un tratto poco curato quasi in piano: si può ammirare in basso il vicino rudere del Molino della Sega, poi il Rabbi con belle cascatelle. oggi, di questo antico mulino rimane ben poco, ma rivestì alcuni secoli fa un'importanza notevole per



l'economia locale. Un centinaio di metri più a monte, si vede la costruzione ristrutturata di un altro mulino, edificato successivamente al Molino della Sega, in seguito alle leggi di liberalizzazione del macinato. A quest'ultimo fu aggiunta una Gualchiera, per la tinteggiatura e lavorazione della lana, funzionante fino a 90 anni fa.

La nostra "Strada" rientra ben presto in uno stradello sterrato che si segue a destra in discesa superando subito una casa ristrutturata. Volgendo lo sguardo a sinistra del predetto stradello, si può notare a circa 100 metri, il Maneggio Ridolla, un tempo chiamato Bidolla.

Al termine della discesa si supera su ponticello il Fosso Ridolla (un tempo Fosso dell'Orto) e si riprende a salire percorrendo un bellissimo tratto di "Strada" ben conservata col suo fondo lastricato: sembra proprio che qui il tempo si sia fermato. A metà salita si incontra sulla destra un tabernacolo in pietra dedicato alla Madonna che in maggio raccoglieva molti fedeli uniti in preghiera per il Rosario.

Al termine della salita si ha a sinistra un cippo con croce in ferro, mentre a destra è l'antico rudere del Casamento e, al di là del fiume, vi è uno stabilimento per acque minerali. Questo cippo è legato all'assassinio di una giovane, tal Rosa Visani, uccisa in un pomeriggio di dicembre da un pretendente da lei respinto. Il nostro percorso prosegue in discesa lieve fino al monumento più interessante dell'alto Rabbi: il Ponte Nuovo. Questo tratto è inzuppato di sorgenti provenienti dai tre monti circostanti, tutti oltre i 1000 metri di quota: Tiravento, Fratta e Merli.

Sotto il Ponte una spettacolare voragine ingoia con moti vorticosi ed assordanti rumori le acque del Rabbi, tanto che il sito è denominato la Grotta Urlante. Dopo aver superato su ponte il Rabbi ed aver lasciato a sinistra una interessante Gualghera, si risale alla strada asfaltata in località Giumella a 35' dalla partenza.

Prima di proseguire in direzione di Firenze, è bene fermarsi ad osservare la casa Giumella con torre o-lombaia. In questo luogo era situato nel Medioevo un Ospedale, ove si offriva ospitalità gratuita ai viandanti sorpresi dalla notte. Siamo ora costretti a percorrere un lungo tratto su strada asfaltata, perché il vecchio tracciato è stato del tutto inglobato dalla moderna e veloce arteria statale. Dopo circa 900 metri, ovvero al km 43,7, è situata sulla destra (proprio pochi metri prima del ponte sul Fosso Molibordi) il rudere del forno di un'antica fornace per la cottura della pietra ai fini della produzione di calce. Dopo 200 metri è a destra una moderna maestà e contemporaneamente parte nella stessa direzione il sentiero segnato del CAI diretto al Rifugio del Cucco ed al Monte Gemelli (m 1206). Era queste un luogo di agguato di briganti che mettevano il malcapitato viandante di fronte ad una scelta obbligata: o cedere

tutto il denaro o essere scagliati nel burrone sottostante.

Continuando per la strada statale, si lascia poi a sinistra la deviazione asfaltata per Fiumicello; più avanti si ha a destra una fonte e, poco dopo, sulla sinistra, l'ottocentesco ed interessante Ponte del Gergolaio con area da pic-nic. Questa ben conservata costruzione permetteva il collegamento con la via per Fiumicello e la valle del Bidente, ora sostituito da un moderno ponte.



*Il caratteristico Borgo di Castel dell'Alpe, punto di arrivo della prima tappa*

Si continua per altri 600 metri su strada asfaltata poi, al km 46,2, si discende a sinistra su un tratto ancora lastricato, si guarda il Fesso del Cucco, si risale per breve tratto il corso del Rabbi, si lascia quindi a sinistra una fatiscente passerella diretta al rudere Casaccia. Pochi metri dopo, si lascia a sinistra un moderno ponticello e si confluisce contemporaneamente in uno stradello sterrato che si segue a destra in salita fino a ritornare ancora sulla statale. Si segue ancora l'arteria asfaltata per altri 800 metri, poi, al km 47,2, la si abbandona per deviare a sinistra su stradello sterrato in discesa che ci riporta nel fondovalle del Rabbi, fino al vicino Molino di Castel dell'Alpe, ora ben restaurato ed abitato. Si ritorna sulla strada statale che si segue a sinistra per poche decine di metri, poi la si abbandona nuovamente

per deviare a destra su stradello sterrato in salita che ci porta alla casa abitata "I Piani" fra estese praterie.

Poco dopo l'edificio, si lascia a destra una carraia in salita e si discende per circa 150 metri: ora si deve deviare a sinistra su un'altra pista in discesa che supera presto un antico ponte in muratura sul Fosso del Pian dell'Alpe. In queste luogo era situata un tempo l'osteria dei Piani con cambio di cavalli, ritenuta quindi tappa obbligata per chi percorreva questa strada e per Firenze. Dopo il ponte si piega a sinistra su fondo lastricato ed in ripida ascesa (la traversa di Castel dell'Alpe) fino al piccolo paese di Castel dell'Alpe.

Giunti al villaggio si può salire sul cocuzzolo sormontato da una croce e situato a sinistra, ove era collocato un antico Castello dei Conti Guidi. In questo borgo erano situate un'osteria comunale, la Chiesa di S. Nicolò, un Oratorio, alcune case signorili appartenenti ai Sandrelli, Mengozzi, Ricci e Falcini, oltre ad altre case più povere. L'unica abitazione che conserva le antiche caratteristiche è quella dei Falcini (a destra, Trattoria, telefono pubblico e posto di chiamata Soccorso alpino), mentre tutti gli altri edifici hanno subito crolli, distruzioni o sono stati ricostruiti in luoghi diversi. Qui si può pernottare con tenda sui vasti e bellissimi prati che circondano il piccolo paese, con fonte vicino alla chiesa.

## 2<sup>a</sup> tappa

- **Castel dell'Alpe (972 m)**
- **Strada statale km 49,825 (680 m)**
- **Rudere Forcone (852 m)**
- **Colla Tre Faggi (930 m)**
- **Masseto (837 m)**
- **Soagi (784 m)**
- **Cavaffino (709 m)**
- **San Godenzo (404 m)**

**Tempo di percorrenza:** ore 4,30

**Fonti:** una sola, poco prima del rudere Forcone.

**Posti di ristoro:** pizzeria ristorante Cavallino.

**Posti di ricovero:** a Masseto, Soagi e Cavallino.

**Difficoltà:** E

**Segnaletica:** da Castel dell'Alpe alla Colla Tre Faggi il CAI di Forlì ha segnato il percorso nelle mappe con il n° 305, ma vi sono segnavia molto radi e spesso sbiaditi. È necessario perciò fare molta attenzione alle indicazioni descritte in queste pagine e munirsi di mappa e bussola. Dalla Colla Tre Faggi a Soagi non vi sono segnavia, mentre da Cavallino a San Godenzo la segna-

letica in vernice bianco/rossa è a cura del CAI di Firenze (percorso n°4).

**Descrizione:** dal paese di Castel dell'Alpe, si sale per qualche metro a destra lungo lo stradello sterrato, poi si riprende il tracciato della "Strada Fiorentina" deviando a sinistra su pista a fondo erboso ed a mezza costa quasi in piano: si attraversa una zona adibita a pascolo e contemporaneamente si può ammirare a sinistra in basso la fattoria "I Poggioli". L'antico tracciato supera una recinzione in filo spinato e poi tende a perdersi fra l'intricata ed incombente vege-



**La possente abbazia romana di San Godenzo**

tazione, continua quasi in piano fra un rimboscimento di pini, supera un fosso piegando subito a sinistra ed incontra ancora un tratto di difficile prosecuzione a causa dell'infrascamento. La strada statale intanto si vede vicina e parallela sulla sinistra: si decide così di ripiegare su quest'ultima. poiché la prosecuzione è resa sempre più difficile anche da reti di protezione installate dall'ANAS contro la caduta massi. Al km 49,825 si deve abbandonare la strada asfaltata per deviare a sinistra (proprio prima di un guardrail) su sentierino in discesa e parallelo inizialmente alla statale.

Ogni tanto riappaiono tratti lastricati e si avanza a saliscendi risalendo la valle del Fosso del Forcone fino ad avere a sinistra una cascatella. Poco dopo si deve guardare un fosso affluente e si continua ammirando a sinistra altre vicine cascatelle (la direzione è SSW). Si lascia contemporaneamente a destra un sentierino, ma dopo qualche decina di metri, si deve superare il rio principale su passerella in pietra rovinata. Si risale ancora la valle avendo ora il fosso a destra, si guarda un fosso affluente con fonte e si affronta un tratto ove la nostra mulattiera si mantiene a quota più elevata rispetto al corso d'acqua. Dopo alcune centinaia di metri la nostra "Strada" è ancora tangente al torrente, si supera un altro fosso affluente e, poco dopo, si guarda due volte il torrente principale a distanza di qualche decina di metri, procedendo infine alla destra di un secolare faggio. Da questo punto al rudere Forcone si avrà sempre il rio principale a destra. Si continua supe-

rando un breve tratto di mulattiera lastricata, si incontrano alcuni punti fangosi utilizzati dai cinghiali come piscine di fango, si oltrepassa un affluente e ci si mantiene paralleli al fosso per qualche centinaio di metri.

Al superamento del successivo affluente, si incontra il cippo di confine in arenaria fra il Comune di Premilcuore e quello di San Godenzo. Subito dopo la mulattiera sale con tornante sinistra ed immediato controtornante a destra, si incontra un bellissimo tratto di Strada Fiorentina ben lastricato e rinforzato con possenti muretti a secco. Si ha poi a sinistra una radura con rimboschimento d'abeti ed il rudere Forcone. Subito si guarda un fosso e si sale con direzione S alla sinistra della costa rocciosa che si ha di fronte.

Con salita più impegnativa e su tracce di mulattiera non sempre nette, si procede a svolte portandosi sulla sommità del boscoso crinale spartiacque con direzione SW. Il tratto finale segue il crinale sinistra e confluisce in una carraia di servizio forestale che si segue a destra in ascesa gradualmente più lieve. Si raggiunge così un crocifisso sulla pista 00 GEA e, deviando a destra, in breve si è al valico della Colla Tre Faggi (m 930; ore 2).



**Un tratto di Strada Fiorentina in località Ridolla**

Si oltrepassa l'arteria asfaltata, si lascia a destra la carraia 00 GEA diretta al Passo del Muraglione e si discende senza sentiero una riva a gradini artificiali di arenaria priva di vegetazione, con direzione WSW. Si attraversa poi un boschetto di pini con qualche problema di infrascamento ed in breve si discende nuovamente alla strada statale che si segue a destra per circa 2 km, ovvero fino al cippo del km 58,1, in corrispondenza della casa abitata di "Masseti". Si devia ora

a sinistra su larga pista sterata in discesa nel bosco: ecco che riappare per alcuni tratti il fondo lastricato della "Strada".

Si incontra così una biforcazione fra castagni secolari: si va a destra lasciando a sinistra una carraia con segnavia in vernice del CAI (n.6) Dopo qualche decina di

metri si devia a sinistra su tracce di mulattiera che porta in breve al bel complesso ristrutturato di Soagi. Un comodo stradello sterrato ci riporta sulla statale che si segue a sinistra fino al cippo del km 59,3.

Ora si devia a sinistra, ove è una piazzola da cui parte la mulattiera che si tiene su un ramo di crinale per circa 60 metri, poi abbandona la cresta per deviare a destra con tornante in discesa: la "Strada" è qui in completo abbandono con ginestre che ostacolano il percorso l'erba che nasconde totalmente il selciato e smottamenti che riversano massi ovunque.

Dopo aver superato un capanno da caccia in disuso, si incrocia un sentiero più marcato con segnavia n° 4 del CAI che si oltrepassa per continuare su tracce di mulattiera a mezza costa ed in lieve discesa. In breve si supera un fosso piegando a sinistra in lieve salita fra rimboschimento di pini. Si arriva così ad una piccola piazzola panoramica con pilone ENEL: da questo punto in poi la nostra antica mulattiera è totalmente scomparsa a causa di frane, perciò conviene riportarsi sulla strada asfaltata salendo a destra ripidamente senza sentiero con un dislivello di circa 20 metri. In breve si raggiunge l'incrocio con la strada statale del Muraglione che si segue a sinistra fino alla località Cavallino (m 709; ore 3,45).

Lasciato a destra il bar ristorante, si devia a sinistra lungo l'ampia piazzola asfaltata al cui termine è una casa con n° civico 97: si riprende ora a sinistra l'antica mulattiera con segnavia n°4 del CAI. Dopo appena 100 metri si potrebbe scegliere a destra il percorso della mulattiera per Affrico e Caselle, ma la scomparsa del tracciato in alcuni tratti ci induce a seguire la pista di crinale con segnavia in vernice bianco/rossa. Dopo qualche centinaio di metri a saliscendi, si inizia ad attraversare un vasto castagneto con percorso lastricato a tratti e prevalentemente in discesa.

Al termine di questo esteso bosco si incontra un bivio: si discende a sinistra superando poco dopo un rudere a quota 500 metri e lasciando contemporaneamente a sinistra una carraia in salita. Ancora discesa con iniziale tornante a destra; dopo lungo tratto si lascia a sinistra una grande casa ristrutturata ed una carraia e si incontra a breve un bivio: a sinistra in discesa con fondo selciato. Si incontra poi un incrocio: continuare dritti fino ad un'antica croce in legno con fondo in arenaria. Sotto di noi è già il paese di San Godenzo dominato dalla possente abbazia romanica che si raggiunge in pochi minuti passando prima per piazza del Municipio (ore 4,30).

## NOTIZIE UTILI

### COME ARRIVARE

Premilcuore (450 m; prov. FO) si raggiunge dal capoluogo lungo la s.s. 9 ter; San Godenzo (404 m; prov. FI) si trova sulla s.s.67 del Passo del Muraglione.

### L'ITINERARIO

Trekking articolato in due tappe con pernottamento intermedio in tenda a Castel dell'Alpe

### INTERESSE

Storico e ambientale.

### QUANDO ANDARE

In considerazione della quota, le stagioni migliori sono quelle della primavera e dell'autunno.

### RISTORO E RIFORNIMENTO VIVERI

Trattoria Falcini a Castel dell'Alpe (telefono pubblico e posto di chiamata del soccorso alpino).

### ATTREZZATURA ED EQUIPAGGIAMENTO

Di media montagna.

### BIBLIOGRAFIA

P.Frassinetti, L'antico comune di Premilcore, Modigliana, 1983.

O.Bandini, G. Merenda, La Valle dei Rabbi, Maggioli Editore.

Guida ai sentieri dell'Appennino Tosco-Romagnolo, CAI Faenza, 1983.

D.Canossini, G. Cervi, Sulle antiche vie, Edizioni del CAI, 1994.

### CARTOGRAFIA

Alto Appennino Forlivese a scala 1:50.000, CAI Forl - Regione Emilia Romagna.

### INDIRIZZI UTILI

Prof. Gianni Pirazzoni e Attilio Gardini, ITIS G.Marconi, viale Libertà 14 - 47100 Forlì, tel.0543/28620.

*L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a [desk@adagio.it](mailto:desk@adagio.it), suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.*